

**EDITORIA** Il decreto Per le agenzie

# Ideona del governo Impone il Garante contro le fake news

**Novità** La deontologia non basta più: serve anche una figura ad hoc per le bufale

» Francesco Ferasin

Contro la disinformazione, essere giornalisti non basta più. Ora ogni agenzia stampa dovrà dotarsi anche di un "Garante dell'informazione anti-fake news indipendente". Lo stabilisce il decreto firmato il 27 luglio dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria, il forzista Alberto Barachini (nella foto). L'obiettivo è quello di ridisegnare i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti del Fondo straordinario dell'editoria, parametri fermi al 2017 e poi prorogati. Il plafond è cospicuo: 140 milioni di euro, 90 in più rispetto al 2022. Ma la scelta di inserire una nuova figura per "assicurare la qualità delle informazioni e impedire la diffusione di fake news" ha suscitato qualche perplessità.

**IL NUOVO GARANTE** deve infatti avere i requisiti di "provata professionalità, esperienza, imparzialità". Intento nobile, se non fosse che esistono già i giornalisti. La Federazione nazionale della stampa, con un comunicato nei giorni scorsi, ha sottolineato che i primi garanti contro le fake news sono "proprio i giornalisti, il loro lavoro e la loro deontologia, e che debbano essere i giornalisti stessi a specializzarsi nel debunking". Fonti del dipartimento dell'editoria di Palazzo Chigi, però, smentiscono ogni intento censorio. Nessuna ingerenza, chiariscono, nonostante si riconosca che la norma può essere mal inter-

pretata (vedi le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la cerimonia del ventaglio con i giornalisti). Il Garante anti-fake news, spiega lo staff di Barachini, sarebbe un'esigenza emersa proprio dal confronto con gli stessi editori che segnalano il problema della fretta, soprattutto nelle agenzie, di battere le notizie e quindi di non riuscire ad avere un occhio sulla provenienza di video e altre informazioni ricavabili dai social. Una figura ad hoc potrebbe quindi essere la soluzione. Tra le misure contenute nel decreto spiccano poi le agevolazioni a favore di chi assume gli under 35 (ma questo, per Fnsi, lascerebbe fuori "molti giornalisti capaci e professionalizzati, 'invecchiati' in attesa di una stabilizzazione"). I finanziamenti statali premiano

poi le agenzie stampa che hanno almeno 50 giornalisti assunti con articolo 1.

Risultato: negli ultimi giorni si sono moltiplicati i trasferimenti tra una redazione e l'altra dei gruppi editoriali. Tutto per rientrare nei cosiddetti "elenchi di

rilevanza" e ricevere la quota maggiore prevista dal fondo. A inizio mese, ad esempio, *Il Sole 24 Ore* ha annunciato l'intenzione di spostare 7 giornalisti di Radio24 all'agenzia Radiocor, che al momento ne conta 43. La redazione arriverebbe quindi a 50 giornalisti, giusto il numero indicato dal decreto. Il comitato di redazione del *Sole 24 Ore* però è insorto: "Il trasferimento forzoso di sette giornalisti ad altra testata, prefigurato dall'azienda con l'assenso della direzione, oltre che una forzatura, appare evidentemente strumentale e condurrà all'impoverimento della spiccata fisionomia giornalistica". Eppure nel 2022 la redazione festeggiava il ritorno degli utili dopo 14 anni ("un miglioramento di 2,1 milioni di euro" aveva annunciato l'ad del gruppo Mirja Cartia d'Asero). A quanto pare non era abbastanza.

